

Volley A3. Il feltrino ha dato l'addio al calcio e lasciato il Pedavena
«Schiavon era mio docente all'Università, Zanolli mi dà consigli»



Nicolò Dalla Gasperina, qui mentre commenta il Giro delle Mura di Feltrina

Nicolò Dalla Gasperina la "voce" della Da Rold «Caricare il pubblico per aiutare la squadra»

L'INTERVISTA

Gianluca Da Polan

Il calcio giocato, ora, è un capitolo chiuso. E nel frattempo la voce di Nicolò Dalla Gasperina è diventata quella che accompagna le gesta casalinghe della Da Rold Logistics Belluno.

D'altronde, ha preso il non facile posto di Enrico Zanolli, vero e proprio trasciatore di folle al microfono nella stagione del debutto in A3 dei rinoceronti. E adesso, seguendo i sapienti consigli del predecessore, scaldi il pubblico della Spes Arena allo scopo di sostenere Paganin e compagni.

Da uno sport di squadra all'altro quindi, seguendo quella passione divenuta nel tempo un lavoro. Il fantasma di Pedavena ha appeso le scarpe al chiodo e nella sua agenda stagionale c'è questo compito, affidatogli

con piacere dalla famiglia Da Rold e dal direttore generale Franco Da Re, conosciuti dopo l'intermediazione di Marco D'Inca.

D'altronde lo speaker nella pallavolo è tutto fuorché un ruolo banale. Parliamo di una sorta di cronista, chiamato a raccontare - pardon, urlare a gran voce - ogni scambio sul teraflex, non celando mai il tifo per la compagine di casa. E Dalla Gasperina, già abituato a tale ruolo soprattutto in competizioni quali corsa e ciclismo, ammette di aver scoperto un mondo nuovo.

Nicolò, da giocatore a... capo popolo di folle pallavolistiche. In questo caso, del pubblico della Spes Arena.

«Un ruolo impronosticabile sino a tempo fa, ma è un cerchio che si chiude. Basti pensare che il direttore tecnico del vivaio della Da Rold è Gigi Schiavon, mio docente di volley alla facoltà di scienze motorie. Di certo è

DOMANI ALLE 18

Il Garlasco a Lambio Malaguti: «Sono alti e forti in battuta»

BELLUNO. Alti. E forti in attacco. La Da Rold che domani torna in campo affrontando alla Spes Arena il Garlasco (ore 18), se la vedrà contro i lombardi galvanizzati dall'imprevedibile 3-0 rifilato al Pineto. In classifica hanno 4 punti, mentre il Belluno reduce dal ko di Mirandola è sempre lì davanti a quota 9, assieme a Fano e Savigliano.

«Affronteremo una squadra forte e con un'altezza media elevata», analizza il vice allenatore, Roberto Malaguti. «I punti forti sono sicuramente due: l'attacco e la battuta. In più, Garlasco arrivano da questa vittoria di assoluto rilievo e saranno assai carichi».

A livello di singoli, occhio di riguardo per Stefano Giannotti, bomber reduce dall'esperienza a Macerata, e a Leonardo Puliti, esperto e chirurgico nei momenti chiave. (Dapo)

stata una novità per me, abituato al calcio e a discipline quali appunto corsa o ciclismo. Ma mi piace, in quanto si percepisce la passione di Belluno nei confronti della pallavolo».

Dicevamo, lo speaker nel volley gioca un ruolo quasi fondamentale.

«Vero, verissimo. Me lo avevano già sottolineato fin da subito il presidente Sandro Da Rold e il diggi Franco Da Re. Sei chiamato a coinvolgere il pubblico e se dagli spalti il sostegno aumenta, ne risentono in modo positivo anche i giocatori in campo. Poi lo stesso commentare i punti della tua squadra o degli avversari richiede parecchia differenza. L'aspetto positivo riguarda inoltre la calorosa partecipazione che ho percepito da parte dei tifosi nelle prime due partite casalinghe. Così diventa tutto spettacolare».

Enrico Zanolli è un bravo maestro, in ogni caso.

«Senza dubbio. È lì in piedi accanto a me durante la partita, impegnato nella regia audio e sa darmi preziosi consigli. Ma più in generale, sono contento di essere entrato in una vera e propria famiglia. Grazie anche a Marco D'Inca per avermi proposto nel ruolo».

Tu però nasci e cresci da calciatore. Capitolo chiuso, quello? Sì è parlato molto del tuo addio improvviso al Pedavena, dove eri approdato nell'estate 2021 scegliendo di partecipare al nuovo corso del club di Terza Categoria.

«Con il calcio giocato ho concluso. Dal punto di vista lavorativo ormai le domeniche sono sempre dense di appuntamenti e già nella scorsa stagione non era semplice conciliare il tutto. Però giocando il sabato le partite casalinghe e così via, in qualche modo riuscivo. Stavolta invece sono aumentate le esigenze lavorative ed inoltre ho il ginocchio non al meglio. Così, dopo la prima partita di Coppa Dolomiti ho parlato con la società e in seguito con l'allenatore, sino a prendere la decisione migliore per tutti. Il Pedavena resta comunque un bel capitolo della mia vita, così come il calcio ha caratterizzato la mia vita da sempre. E se tornerò a fare qualcosa nel mondo del pallone, sarà con il sodalizio di casa».